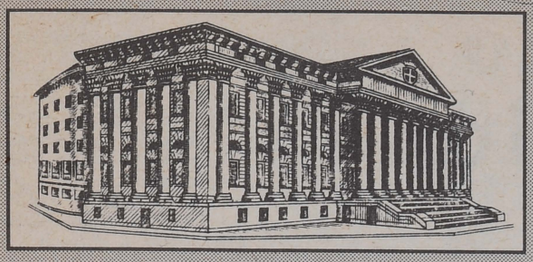


verona oggi

marzo 1969

4 notizie di vita comunale

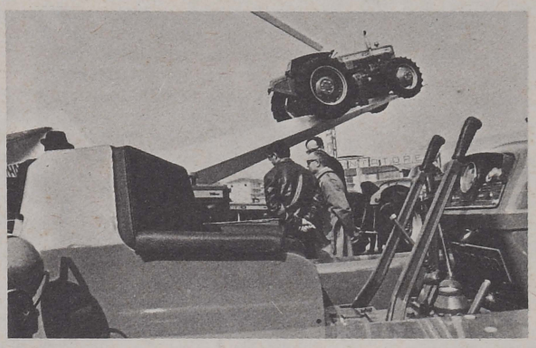
Tangenziale: finanziato il lotto 2

L'ANAS ha incluso nel suo recente programma di finanziamenti un intervento che per la prima volta riguarda la nostra città: esso interessa il secondo tronco della tangenziale che, dipartendosi presso Parona dalla statale trentina, scenderà — come mostra il grafico qui sotto riprodotto — a lambire le zone di espansione della città verso occidente e verso sud, risalendo quindi da Palazzina (fin dove la progettazione del Comune è stata completata) verso la statale 11, che supererà, infine, per l'inserimento nella strada della Valpantena.

Nel grande arco, la tangenziale si raccorderà alla Verona-lago, alla statale per Brescia, al casello di Verona nord dell'autostrada del Brennero, alla provinciale per Sommacampagna, alla statale per Mantova, al casello di Verona sud della « Serenissima », alla statale per Modena e a quella di Rovigo; intuibile è il vantaggio che ne deriverà per il traffico urbano, sollevato dalle correnti di transito.

Il tronco ora finanziato va dal congiungimento con la statale per Brescia oltre la Croce Bianca (dove giungerà la nuova strada di attraversamento esterno legata al ponte del Saval, per cui i lavori sono in atto) fino al forte di Dossobuono; in questo tratto si inserirà anche il collegamento con il costruendo casello di Verona nord dell'autostrada del Brennero. L'importo di spesa è previsto in un miliardo e mezzo; l'ANAS darà un miliardo e 200 milioni e di 300 milioni sarà il contributo del Comune, che con questo e con quelli di imminente concessione per l'edilizia scolastica, vedrà completarsi i finanziamenti — propri e dello Stato — sia per il primo che per il secondo biennio del piano di lavori a carattere straordinari.

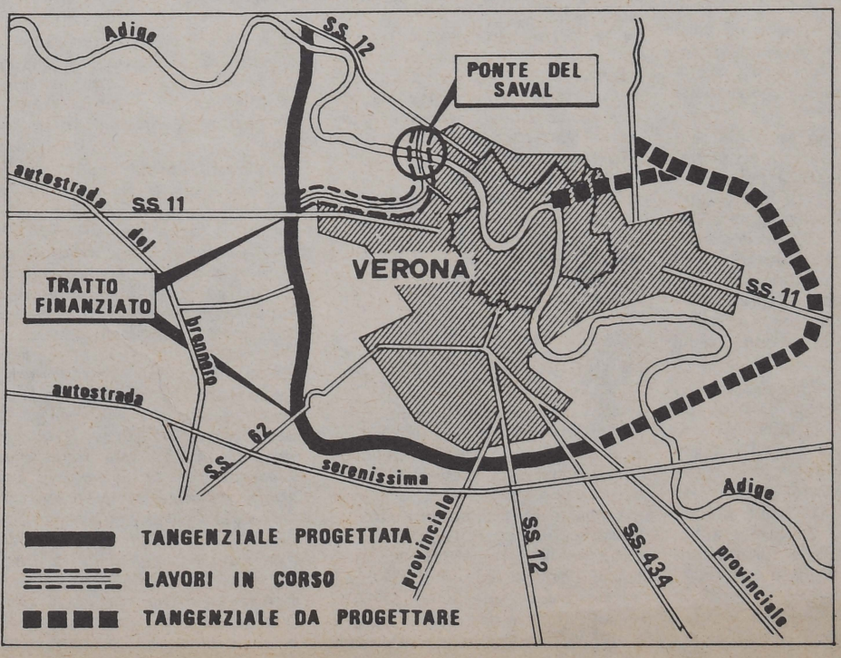
La tangenziale avrà quattro corsie di marcia ed una larghezza complessiva di 18 metri, con ampio spazio di verde ai lati secondo le norme del piano regolatore; gli innesti e gli svincoli saranno di tipo autostradale.



Una Fiera dinamica

Oltre un milione di visitatori, anche quest'anno, alla Fiera internazionale dell'agricoltura, svoltasi dal 9 al 17 marzo. L'ha inaugurata il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Rumor; la rassegna è stata visitata da ministri italiani e stranieri, da alte autorità della Comunità europea, fra cui il vice-presidente, sig. Mansholt, presentatore del programma « Agricoltura 1980 ».

Al 22° Salone della macchina agricola s'è aggiunto quest'anno — ed ha avuto un grande successo — il 1° Salone delle tecniche nuove, una rassegna che ha presentato organicamente quanto oggi è disponibile per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell'agricoltura. Notevole l'attività commerciale. Un accordo è stato stipulato tra un'industria italiana di trattori ed una americana per la vendita di 10.000 trattori e un importo di 30 miliardi. E' forse il piú grosso tra gli affari conclusi dai 4.741 espositori di 30 nazioni alla 71ª Fiera.



VOLONTA' DI FARE

Verona, dunque, è ansiosa. Il primo di tre servizi dedicati alla città da un quotidiano milanese, è stato cosí presentato. Il maggior giornale torinese ha dato, contemporaneamente, una interessante sintesi sullo spirito che anima oggi la nostra terra.

Pensiamo che sia vero: la nostra città è ansiosa. Se è accettabile un'opinione, diremo che Verona è ansiosa di diventare una grande città, ma non a danno di una corte di comunelli anemici o asfittici; di crescere, piuttosto, con la sua provincia, specchiandosi e misurandosi con realtà che, nel tempo in cui viviamo, non possono essere ignorate da un apatico indugio alle visuali del perimetro casalingo. E' ansiosa, ancora, di contribuire a salvare il patrimonio di tradizioni civili che proprio la diffusione — caratteristica — dei centri abitati nel territorio, ha costituito, tenendo gli uomini vicino alla terra, in comunità dove l'individuo vale ancora perché è uomo. E' ansiosa, Verona, di volgersi alla futura regione con un atteggiamento che, negando il campanilismo, partecipi il Veneto della stessa preoccupazione che essa (come altri) mostra per il proprio circondario; al fine di eliminare, con un'accorta e unitaria politica, le depressioni sociali che pesano, a lungo andare, anche in un calcolo puramente economico (elevatissimo — ovvio — è il costo umano e sociale di taluni ritardi).

Un'opinione, la nostra, che non pretende l'originalità; la si condivide, nella regione, ma ogni tanto un'autostrada imprevista ti salta fra i piedi a ricordarti che programmare è un conto e tirare le somme un conto diverso.

Verona ha tanta voglia di fare, e a buon diritto, perché le vicende di un passato che affonda lontano, conseguenti alla sua stessa collocazione geografica, prediletta soprattutto dalla cartografia militare, l'hanno troppo tenuta legata. E oggi si oppone alle megalopoli non per volersi meglio sistemare all'ombrosa quiete del suo campanile, ma perché vuole recuperare il tempo perduto. Tutta qui la « rivendicazione » di Verona e la sua schietta polemica — quand'è occorsa — verso chi si mostrava propenso a rendere istituzionale, per essa, il concetto assai periferico di marca di frontiera.

Noi pensiamo ad una regione veramente « aperta », né ci stanchiamo di ripeterlo: almeno su questo — anche se con le comprensibili sfumature — in casa nostra siamo tutti d'accordo. Una regione aperta in cui Verona, proprio perché è lí, al centro dell'area economica del Garda, deve assolvere ad una sua funzione mediatrice insostituibile. La crescita sua sarà crescita del Veneto, sul quale avrà eco la spinta generosa che una città esprime mirando senza egoismo al suo domani.

La relazione della Giunta

Approvato dal Consiglio il bilancio di previsione

Dialogo piú aperto con i cittadini

Si è conclusa l'attuale tornata del Consiglio comunale. Alcune sedute sono state interamente occupate dalla discussione sul bilancio preventivo 1969, che « VERONA oggi » ha già ampiamente riassunto. Le posizioni dei gruppi politici rappresentati dall'assemblea sono sintetizzate nelle tesi dei capigruppo.

L'avv. *Gozzi* — presentando il bilancio — ne ha ricordato le caratteristiche anteponendo, tuttavia, delle considerazioni generali di natura politica; egli ha sostenuto che l'impegno prioritario assunto dall'Amministrazione di centro-sinistra all'inizio della sua azione è stato mantenuto, nell'attento servizio della città. Nell'arco del quinquennio vi sono stati anche dei momenti difficili, superati per la volontà delle due componenti politiche che nella comune derivazione popolare hanno trovato la forza coesiva, pur nel rispetto delle reciproche posizioni di partenza. Ad avviso della Giunta si può darè un giudizio positivo sull'impegno rivolto a favorire il consolidamento e l'estensione del dialogo tra l'Amministrazione ed i cittadini, a stabilire insieme un corretto dialogo fra maggioranza e minoranza; a determinare, infine, un lavoro che fosse pari alle esigenze di una comunità, come quella veronese, in continua fase di crescenza sotto tutti i punti di vista. La relazione della Giunta insiste poi sul pareggio del bilancio, assicurato anche quest'anno con un aumento del gettito delle entrate che fronteggia la dilatazione della spesa. La proporzione di questo sviluppo delle entrate rimane, si nota, nei limiti del recente passato e adeguata alle possibilità economiche della città si mostra l'incidenza del prelievo tributario. Un riferimento particolare vien fatto nei confronti del piano di lavori straordinari; per quelli compresi nel primo biennio si rileva come fra opere ultimate o in via di completamento si raggiunga l'83,3% del totale. Il rimanente 16,7% interessa lavori subordinati alla lunga procedura necessaria per l'esproprio delle aree. Per il primo biennio la spesa preventivata era di 5 miliardi e 269 milioni, oltre a 900 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche alle quali ha provveduto direttamente l'ufficio tecnico comunale.

Per il secondo biennio del piano era prevista una spesa di 8 miliardi e mezzo; tutta la relativa progettazione dovrebbe essere completata entro il mese di aprile. Al 31 gennaio scorso, erano state appaltate opere per il 38,5% di quelle progettate al 31 dicembre 1968.

La maggior mole di lavori sarà avviata nei mesi di giugno e luglio, mentre con il gennaio del prossimo anno inizierà la fase decisamente decrescente dell'apertura dei cantieri, per l'avvicinarsi dei tempi della piena realizzazione.

La relazione — alla quale hanno fatto costante riferimento per le risposte ai vari interventi il Sindaco e gli assessori — comprende poi un capitolo dedicato a un confronto tra il lavoro svolto dal marzo 1965 ed oggi e il programma a suo tempo annunciato, allargando le considerazioni sul bilancio ben oltre il raggio d'interesse del preventivo del 1969, com'era opportuno nella fase di avvio dell'ultimo anno di attività. Risalto particolare vien dato alle realizzazioni nel campo dell'edilizia scolastica, della grande viabilità, della assistenza, delle opere pubbliche.

Dopo un capitolo dedicato alla collaborazione del Comune con enti e consorzi (si pensi solo all'iniziativa universitaria), la relazione accenna all'attenzione prestata, in stretta unità con gli altri enti pubblici veronesi, alla programmazione regionale, riconoscendo quanto di buono è stato fatto ma ponendo l'accento sulle difficoltà che si sono incontrate e che persistono per assicurare a Verona la sua naturale, insostituibile funzione di città feconda di iniziative, fulcro di nuovi slanci al margine di un Veneto « aperto » verso le grandi aree di notevole tono economico e verso i mercati dell'Europa, specialmente del MEC.

Gli interventi

PICOTTI — DC

Il bilancio di previsione per il 1969 *è un ideale coronamento dell'attività dell'Amministrazione di centro-sinistra nel quinquennio che sta per scadere. L'imponente complesso delle opere pubbliche, per la massima parte realizzate o in corso di realizzazione, frutto delle scelte programmate che l'Amministrazione ha adottato in base ad un attento e completo studio della realtà veronese, è solo un aspetto degli interventi del Comune.*

Altri obbiettivi sono stati raggiunti, tra i quali vanno ricordati le varianti al Piano regolatore, il regolamento per le sedute del Consiglio, la costituzione delle consulte di quartiere, il concreto avvio dell'università veronese, pur conservando il pareggio del bilancio. La politica del pareggio del bilancio non deve ritenersi superata dai tempi: essa, invece, è segno di una azione amministrativa che, da un lato, garantisce al Comune la libertà delle proprie scelte (con il bilancio in passivo ogni spesa non obbligatoria deve essere approvata da Roma), mentre non aggrava le già difficili condizioni delle passività pubbliche della nazione.

Con la sua equilibrata politica della entrata e della spesa, Verona, tra pochissime città d'Italia, sa dimostrare che un'equa ripartizione degli oneri tributari può assicurare il costante sviluppo della città, senza ricorrere ad ingiustificati indebitamenti.

La previsione del 1969 *offre una conferma a queste considerazioni e mette in evidenza la fedeltà della Giunta ai propri impegni programmatici, che di giorno in giorno si trasferiscono dal piano di progetto a quello di attuazione. L'attuale Amministrazione comunale si pone così nella scia delle precedenti Amministrazioni, nelle quali la D.C. ha sempre avuto, per volontà popolare, un ruolo di preminente responsabilità.*

SAVOIA — MSI

I consiglieri del MSI hanno formulato un giudizio negativo sul bilancio preventivo 1969, sostenendo che il bilancio di previsione non è sincero per quanto attiene al programma di attività straordinaria ed è fiscalmente oppressivo per quanto concerne la parte ordinaria. Il bilancio 1969 prevede infatti — hanno affermato i consiglieri del MSI — investimenti per oltre 4 miliardi e mezzo per l'esecuzione di opere previste nel piano quadriennale. Delle molte opere previste nel piano quadriennale non sono state realizzate neppure quelle previste nel primo piano d'interventi straordinari che doveva esaurirsi nel primo biennio. I lavori del primo piano portati a termine sono appena un terzo, quelli in corso di esecuzione circa la metà. Il bilancio 1969 resta perciò falsato dalla notevole mole dei residui passivi dei bilanci precedenti. Era pertanto inutile preventivare impegni finanziari per opere realizzabili solo fra alcuni anni. I cittadini veronesi dovranno subire ulteriori inasprimenti fiscali per circa un 20% riferito all'imposta di famiglia ed un notevole aggravamento delle altre imposte, con particolare riguardo all'imposta di consumo portata al massimo delle supercontribuzioni.

La constatazione negativa del bilancio di previsione 1969 raffrontata al bilancio 1968, è data dal fatto che il Comune di Verona prevede per il 1969 un incremento tributario di oltre 540 milioni rispetto al 1968; in contrapposto gli investimenti del Comune per le cosiddette funzioni di produzione per il 1969 trovano una diminuzione di ben 625 milioni rispetto al 1968. In queste cifre è compendiato il sostanziale deficit politico e morale dell'Amministrazione di centro-sinistra.

MONTINI — PCI

Anche nel preventivo del 1969 *il bilancio del Comune di Verona chiude in pareggio. Così è avvenuto dal* 1965 *in poi. Merito del centro-sinistra? Vediamoli questi meriti.*

Entrate tributarie. *L'imposta di famiglia ha subito un esagerato incremento per gli artigiani e, soprattutto, per i commercianti. Nel* 1965 *si è aumentato il « dazio » sulla energia elettrica per illuminazione, sul gas e su altri prodotti di consumo popolare per un introito maggiorato, complessivamente, di circa* 400 *milioni. Una famiglia veronese di quattro persone versa, pressappoco,* 56 *mila lire l'anno per questa imposta « invisibile ». C'è stato l'aumento della tassa sulle immondizie da* 25 *a* 100 *lire al metro quadrato per le abitazioni, indipendentemente dal tipo (popolari o di lusso). E' aumentata la tassa per l'occupazione degli spazi pubblici, quella sulle insegne, ecc. E' ovvio che il commerciante tenda a scaricare la pressione fiscale sui prezzi. Quindi nel* 1967, *per pagare i danni delle alluvioni, si sono aumentate del* 10% *le imposte dirette dello Stato e degli enti locali (R.M., complementare, imposta di famiglia, ecc.). Il pareggio, perciò, ha avuto dei pesanti costi sociali.*

Spese. *Molte di quelle previste nei vari bilanci non sono state effettuate. Un pacchetto di mutui decisi nelle varie annate, dal* 1963 *al* 1966, *non sono stati chiesti alle banche e le opere — per* 6 *miliardi e* 800 *milioni — rinviate. Inoltre, con delibera n.* 111 *del* 31 *maggio* 1967, *si sono revocati mutui — che non figurano piú nei registri — per una somma pari a* 4 *miliardi e* 700 *milioni (scuole, case popolari e opere varie). Anche per questo c'è stato il pareggio, che ha significato gravi costi sociali.*

AVRESE — PLI

Il bilancio di previsione del 1969, con un ammontare complessivo (al netto delle contabilità speciali) di 16 miliardi e mezzo — pressoché identico a quello dell'anno precedente — può dare l'impressione di una stabilità che è purtroppo solo apparente.

Non appena se ne analizzino le componenti non si può non essere vivamente preoccupati dell'aumento di ben 750 milioni nelle spese correnti (cioè le spese del bilancio ordinario, che — ben sappiamo — hanno purtroppo un andamento irreversibile) e dall'aumento di 180 milioni degli interessi sui mutui (spese di un sempre crescente indebitamento). Tutto ciò ha dovuto essere compensato operando una severa contrazione di circa un miliardo delle spese in conto capitale, cioè sulle opere pubbliche. Il che testimonia, a nostro parere, che la macchina amministrativa non è in grado di reggere all'ambizioso programma quinquennale a suo tempo lanciato da questa Amministrazione. Arrivata al suo ultimo anno di gestione, essa lascia gran parte del suo programma solamente impostato o appena avviato, solo in modesta misura portato ad ultimazione; lasciando il compito di completarlo alla futura Amministrazione di cui viene a vincolare la libertà di scelta e di azione, con le implicazioni politiche che ben si possono immaginare.

Dobbiamo concludere che il sacrificio imposto alla cittadinanza attraverso una grave maggiorazione della pressione tributaria (220 milioni sull'imposta di famiglia, 130 milioni sulle imposte ICAP, 195 milioni sulle imposte di consumo) è totalmente assorbito (e non risulta sufficente) dall'incremento di spesa della normale amministrazione. C'è di che essere preoccupati.

BERTOLDI — PSI

Il bilancio 1969, *testé approvato dal Consiglio comunale, trova il gruppo socialista soddisfatto, non solo per l'ampia e consistente relazione che la Giunta ha presentato, ma per la sostanza positiva, che la relazione ed il bilancio denotano.*

Senza tema di essere smentiti dire-

L'o.d.g. Si completa il lavoro di un quadriennio

Costante attenzione ai problemi di fondo per lo sviluppo della città - Fede agli impegni del programma

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato, dopo la discussione sul bilancio, con il voto favorevole dei gruppi DC e PSI, contrario del MSI, PCI, PLI e PSIUP:

« Il Consiglio comunale di Verona, letta la relazione della Giunta al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1969; sentite le dichiarazioni del Sindaco; esaminato lo schema di bilancio

RILEVA che l'Amministrazione comunale, sia pure attraverso le inevitabili difficoltà dovute alla diversa estrazione politica delle forze che sostengono la maggioranza consiliare, ha dimostrato di saper tener fede agli impegni assunti all'inizio del proprio mandato;

RILEVA in particolare che la Giunta comunale, costantemente sostenuta dai gruppi della maggioranza consiliare di centro-sinistra, ha impostato, attraverso l'approvazione del regolamento del Consiglio e l'istituzione delle commissioni consiliari, una diversa forma di colloquio con le opposizioni, pur mantenendo a ciascuno il proprio compito istituzionale;

ha aperto con la istituzione delle consulte di quartiere e con la pubblicazione del bollettino mensile nuove forme di dialogo con i cittadini, per meglio aderire alle loro istanze e procedere cosí a scelte piú mature;

ha reso possibile, con la preparazione e la presentazione al Consiglio di ampi studi sulla realtà socio-economico veronese, la graduatoria dei bisogni ed il loro programmato soddisfacimento;

ha gettato le basi, con l'approvazione delle varianti al Piano regolatore generale, del mantenimento dell'antica struttura cittadina e della costruzione della nuova Verona, in costante espansione;

ha rammodernato, con l'approvazione di importanti regolamenti, l'operare dell'Amministrazione rendendola piú aderente alle necessità odierne;

ha esercitato, con l'assunzione in gestione diretta delle imposte di consumo, importante elemento delle entrate tributarie comunali, e con una sempre piú equa imposizione dell'imposta di famiglia, il proprio potere di autonomia amministrativa;

ha avviato a soluzione, con l'esecuzione di un importante e qualificante programma di opere pubbliche, i grandi problemi dell'edilizia scolastica, della viabilità, delle attrezzature sportive;

ha portato sempre piú vicina, in collaborazione con gli altri enti veronesi, la fondazione di una grande università in Verona;

ha prestato costante attenzione ai grandi problemi della programmazione regionale, delle autostrade, delle vie d'acqua e delle altre grandi infrastrutture, allo scopo di mantenere a Verona il posto che le compete nell'economia regionale e nazionale.

RIAFFERMATA la propria fiducia nell'autonomia comunale, nell'auspicio che il Comune mantenga il suo ruolo di nucleo primario di autogoverno, trovando la collocazione che gli compete nell'ordinamento regionale, di auspicata prossima istituzione;

APPROVA l'operato dell'Amministrazione nel corso del passato quadriennio, di cui il bilancio di previsione del 1969 è un ideale completamento, rilevando con soddisfazione che pur di fronte all'imponenza degli impegni è stato mantenuto il pareggio, mezzo non sostituibile di libertà di scelte e di azione;

ESPRIME quindi il voto favorevole al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1969, approvandone la relazione.

mo che quest'ultimo bilancio di previsione, prima della naturale scadenza di questa Amministrazione, riflette una volontà politica concorde delle due componenti del centro-sinistra.

In particolare noi socialisti siamo soddisfatti per l'apporto che abbiamo dato assumendoci compiti di alta responsabilità; si pensi al piano regolatore ed alla programmazione, settori nei quali particolarmente valida è stata la nostra presenza, oltre al traffico ed ai mercati.

La verifica della scorsa estate, chiesta dai socialisti, ha segnato indubbiamente, un momento chiarificatore, che, per la franchezza e la lealtà del chiarimento stesso, ha impresso nuovo impulso all'attività della nostra Amministrazione comunale.

Come ha detto giustamente il Sindaco, avv. Gozzi, nel presentare la relazione 1969, questo bilancio rappresenta il completamento dello sforzo compiuto per la realizzazione del programma quinquennale.

I veronesi apprezzeranno l'attività di questa Amministrazione che si è bene qualificata e lo sforzo che i socialisti hanno fatto e fanno, pagando, talvolta, un notevole prezzo per realizzare la politica di centro-sinistra, che noi riteniamo la sola possibile, nell'attuale momento storico del nostro Paese.

Il gruppo socialista, nell'approvare la relazione ed il bilancio del 1969, ha dato il proprio vivo plauso al Sindaco e a tutti i componenti della Giunta, per il positivo lavoro che li ha impegnati.

Il pareggio consente piena libertà di azione

La replica del Sindaco e degli assessori Voto favorevole della maggioranza - Gli altri gruppi consiliari hanno votato contro

Ai molti interventi sul bilancio di previsione hanno risposto il Sindaco e vari assessori. L'avv. *Gozzi* ha anzitutto precisato (erano state presentate due interrogazioni in proposito, dal PLI e dal PCI) che il dissenso manifestato dall'assesore alle finanze, avv. Brentegani, sul problema della municipalizzazione del latte, era stato subito chiarito: la Giunta, affrontando la questione, terrà conto delle osservazioni da lui formulate.

Proprio l'avv. *Brentegani* ha quindi iniziato la serie delle repliche, osservando come la gestione di competenza permetta, nonostante lo strascico dei residui passivi, una precisa valutazione sull'aderenza del bilancio stesso al programma annunciato dall'Amministrazione; per ciò che concerne la gestione del servizio di riscossione delle imposte di consumo, l'assessore ha fatto rilevare che il costo è inferiore all'aggio che si sarebbe dovuto pagare all'appaltatore. Alle critiche sugli impegni finanziari che l'attuale Amministrazione lascierebbe in eredità, l'avv. *Brentegani* ha risposto ricordando la preoccupazione della Giunta di far collimare i tempi dell'effettivo inizio delle opere con la stipulazione dei mutui, evitando cosí degli sprechi che avrebbero inutilmente appesantito la gestione finanziaria.

L'assessore, rispondendo all'osservazione circa la soppressione di una serie cospicua di finanziamenti, ha sottolineato come lo stesso interlocutore si fosse già data la risposta: con la deliberazione n. 111 del 31-5-1967 non si era fatto altro, in sostanza, che depennare una serie di fonti di finanziamento perché nel frattempo o immediatamente dopo sostituite da altre. In conclusione: le opere già previste sono rimaste quelle ed è mutata soltanto la formula del finanziamento.

L'assessore *Gonella* ha precisato che gli inconvenienti che possono nascere nella fase dell'accertamento sull'imposta di famiglia, vengono compensati dalla pratica del concordato; ha aggiunto che ben 18.690 partite su 23.163, accertate e notificate dal giugno 1968, sono state definite. Questo dimostra che l'Amministrazione procede, nel settore degli accertamenti, con sufficiente oculatezza.

Altre risposte, su questioni particolari, hanno dato gli assessori *Zanini, De Mori, Colombo, Fornaciari* e *Scarlini*. Gli assessori *Arcaroli* ed *Avanzini* si sono intrattenuti, fra l'altro, sulla questione del centro storico, smentendo le voci di una riapertura al traffico della zona pedonale e ribadendo che ogni provvedimento, se mai sarà preso, verrà adottato a conclusione del lavoro che la commissione formata da rappresentanti del Comune, della Camera di commercio e dell'As.Co. sta conducendo per accertare la reale incidenza del provvedimento di chiusura sull'economia del settore commerciale interessato.

Il *Sindaco,* infine, ha sottolineato come il pareggio mantenuto anche nel bilancio di previsione per il 1969, consenta quella libertà politica che è essenziale per la vita di una città come Verona.

L'avv. *Gozzi* ha confermato che col prossimo anno accademico avrà inizio il triennio di medicina presso il nuovo ospedale di borgo Roma, ricordando l'opera concorde svolta dal Consorzio universitario; ha poi dato assicurazioni circa la programmazione regionale, rifacendosi alla piena unità di intenti dei rappresentanti veronesi in seno al Comitato perché non siano disattese le legittime richieste dalla nostra città.

Infine il voto. Favorevole quello dei gruppi DC e PSI, contrario quello di tutti gli altri.

DONELLA PSIUP

Nella presentazione del bilancio preventivo per il 1969, gli amministratori democristiani e socialdemocratici hanno ritenuto opportuno tentare anche un bilancio del quinquennio di centro-sinistra, che sta per concludersi.

Il bilancio per il 1969 non presenta novità di rilievo, mentre ripete vecchi schemi, che manifestano sia l'inidoneità strutturale dell'attuale organizzazione dei Comuni a provvedere alle esigenze dei cittadini, sia l'incapacità degli amministratori di centro-sinistra ad affrontare scelte coraggiose.

Il bilancio del quinquennio manifesta il fallimento del centro-sinistra anche rispetto al timido programma di questa Amministrazione. Solo alcune delle opere programmate sono state eseguite, non tutte sono arrivate ancora al completamento della progettazione. Ritardi burocratici ad ogni livello ed insufficiente volontà degli amministratori hanno impedito il compimento di opere di rilievo: si pensi all'insufficienza dell'edilizia scolastica ed alla pratica mancanza delle scuole materne pubbliche e si avranno facili e significativi esempi di quanto il centro-sinistra non sa e non può fare (per le sue contraddizioni interne, per lo spirito reazionario che lo anima, e per la quasi totale mancanza di idee innovatrici).

Ancora una volta possiamo constatare che la nostra Amministrazione pubblica ad ogni livello (statale, provinciale e comunale) sta giungendo a livelli di insufficienza organizzativa e di crisi, da avvicinarsi sempre piú alla inevitabile paralisi di tutto il sistema.

Conclusa la sessione del Consiglio comunale

ALTRE SEI FARMACIE COMUNALI

Con voto dell'11 marzo scorso, il Consiglio comunale ha deciso di assumere la gestione diretta di altre sei farmacie, in aggiunta alle quattro precedenti. Hanno votato a favore i gruppi della DC, del PSI, del PCI e il rappresentante del PSIUP, mentre contrari si sono dichiarati i consiglieri missini; i liberali si sono astenuti.

L'assessore dott. *Zanini,* illustrando la proposta della Giunta, ha ricordato come il medico provinciale abbia provveduto, con suo recente decreto, alla revisione della pianta organica delle farmacie del Comune; conseguentemente, la situazione è divenuta la seguente: 48 farmacie in servizio di cui 44 in gestione privata e 4 in gestione comunale; 5 farmacie istituite con la revisione straordinaria della pianta organica dello scorso anno e tuttora vacanti; 10 farmacie di nuova istituzione.

In totale, dunque, le farmacie sono diventate 63, 15 delle quali disponibili nelle località: grattacielo Porta Nuova (Cittadella), Orti di Spagna (San zeno), piazza Vittorio Veneto (borgo Trento), fuori Porta San Giorgio (borgo Trento), Biondella (borgo Venezia); via Montorio-S. Croce (borgo Venezia), 1° maggio (borgo Roma), Tomba (borgo Roma), Golosine (Santa Lucia), Indipendenza-Santa Lucia (S. Lucia), borgo Nuovo (borgo Milano), Madonna di Campagna (San Micrele), Quinto (Quinto), Condottieri-Cadidavid (Cadidavid), San Massimo (San Massimo).

Il Comune poteva assumere, a norma di legge, la gestione di sette nuove farmacie, dovendo essere offerta agli Istituti ospitalieri quella di Tomba che è situata nel territorio del nuovo ospedale di borgo Roma. La Giunta ha inizialmente proposto al Consiglio di esercitare la prelazione di cinque farmacie; la sig.na *Cremon,* tuttavia, ha presentato un emendamento, che è stato fatto proprio dall'assessore, per elevare a sei il numero delle nuove farmacie comunali, comprendendovi quella di Madonna di Campagna.

L'emendamento è stato accolto dalla assemblea.

Il Consiglio ha approvato infine la deliberazione, per la quale il Comune s'è assunto la gestione, oltre a quella di Madonna di Campagna, delle farmacie di borgo Nuovo, Quinto, Condottieri e San Massimo. Sull'argomento si sono avuti interventi dei consiglieri *Donella* (PSIUP), *Caliari* (DC), *Geraci* (PCI), *Savoia* (MSI), *Albertini* (DC) e *Segato* (PSI). Un emendamento comunista per l'assunzione della gestione di tutte le farmacie disponibili, è stato respinto col voto contrario della DC, del PSI, del MSI e la astensione del PLI.

Le farmacie già direttamente gestite dal Comune sono quattro: la « San Rocco », la « Olimpia », la « Chievo » e la « Cadore ».

Il bilancio della loro gestione è attivo, come risulta dalla lettura del bilancio consuntivo del Comune per l'esercizio finanziario 1967.

Un movimento di 56 miliardi nel bilancio consuntivo 1967

L'avanzo di amministrazione è stato di 121 milioni - Approvati a palazzo Barbieri anche i preventivi delle aziende municipalizzate: AGSM - AGEC - AMT

Nel corso della tornata appena conclusa, il Consiglio comunale ha approvato, tra l'altro, il conto consuntivo per il 1967. Nel numero di febbraio s'è dato ampio spazio al bilancio di previsione 1969, ora approvato; la differenza sostanziale tra i due documenti è rappresentata dal fatto che il bilancio di previsione ha natura programmatica, mentre il conto consuntivo ha natura storica, nel senso che esso riassume i fatti che si sono verificati nel periodo considerato, rispetto a quelli programmati che, come s'è notato, risultano dal bilancio di previsione. Altra differenza deriva dal fatto che, mentre il bilancio di previsione riflette l'azione amministrativa dell'anno a cui si riferisce il bilancio, indipendentemente dal fatto che la azione stessa trovi la sua concreta attuazione, il conto consuntivo riassume la gestione indipendentemente dall'anno in cui l'azione amministrativa ha trovato il suo inizio con la creazione di partite di crediti e di debiti che, nella contabilità pubblica, assumono la denominazione di residui attivi i primi e di residui passivi i secondi.

Il conto consuntivo per l'esercizio 1967, dunque, sul quale ha riferito l'assessore avv. Brentegani, pone in evidenza il risultato conseguito con l'avanzo di amministrazione di lire 121.666.879, derivante da un insieme di movimenti attivi e passivi che assommano ad oltre 56 miliardi di lire.

Lo specchio dell'andamento dell'entrata e dell'uscita nel 1967 risulta dal quadro che più sotto riportiamo. Per ciò che concerne, in particolare, l'aspetto economico, è opportuno rifarsi alla distinzione delle spese in spese correnti e spese in conto capitale, ricordando che le prime si riferiscono in linea generale alla normale gestione e le seconde a interventi che aumentano la consistenza patrimoniale della comunità cittadina. La situazione, allora, è la seguente:

— **spese correnti:** amministrazione generale 3.302.229.551; difesa 3 milioni 362.995; giustizia 54.435.028; sicurezza pubblica 583.085.094; istruzione e cultura 2.881.074.937; azione ed interventi nel campo delle abitazioni 180.255.239; azione ed interventi in campo sociale 4 miliardi 663.472.538; azione ed interventi in campo economico 2.705.476.687; oneri non ripartibili 596.070.060. **In totale lire 14.969.462.129.**

— **spese in conto capitale:** amministrazione generale 1.663.378.723; istruzione e cultura 3.592.192.267; azione ed interventi nel campo delle abitazioni 1.016.061.617; azione ed interventi in campo sociale 3 miliardi 484.073.697; azione ed interventi in campo economico 3 miliardi 214.931.332; oneri non ripartibili 80.104.965. **In totale lire 13 miliardi 50.742.601.**

Il bilancio dell'Azienda generale dei servizi municipalizzati è stato discusso nella seduta consiliare del 20 marzo, dopo una relazione del prof. **Rizzini,** vice-Sindaco.

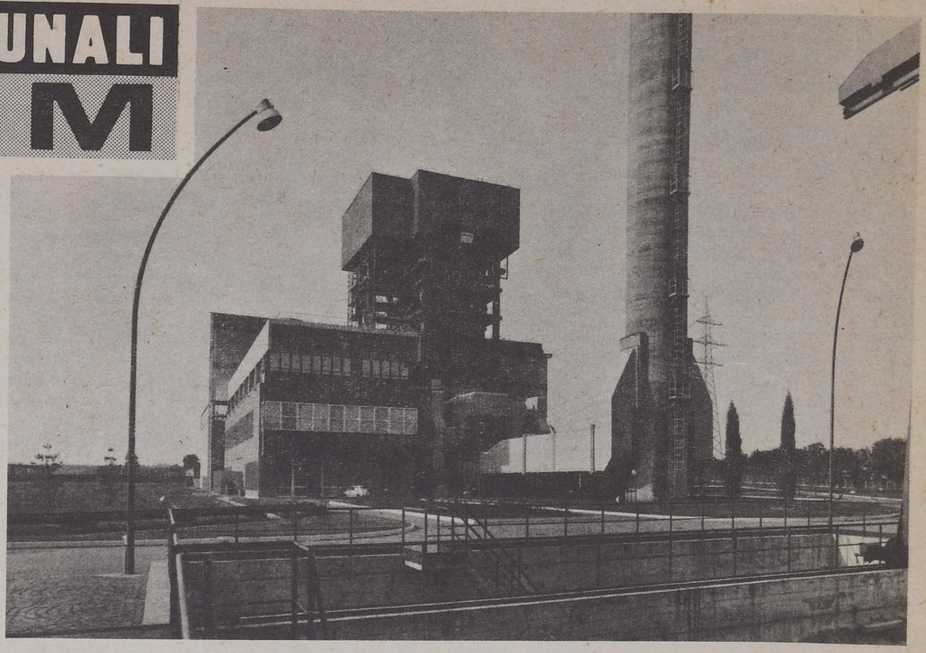
Il bilancio chiude con un attivo di circa 91 milioni. Sono intervenuti i consiglieri **Zorzi** (PSI), **Benini** (PLI), **Passigato** (DC), **Bragaia** (PCI), **Savoia** (MSI), **Segato** (PSI) e **Bertoldi** (PSI). Si sono infine avuti 29 voti favorevoli, 3 contrari (PCI e PSIUP) e 3 astensioni (PLI).

L'ultima seduta dell'attuale tornata del Consiglio, quella del 25 marzo, ha visto anche l'approvazione dei bilanci di previsione per il 1969 dell'Azienda gestione edifici comunali (AGEC) e dell'Azienda municipalizzata trasporti (AMT); il primo pareggia sulla cifra di 152 milioni, il secondo ha un passivo di 525 milioni. Sul bilancio dell'AGEC ha svolto la relazione l'assessore **Fornaciari,** del secondo ha parlato il vice-Sindaco **Rizzini.** Per l'AGEC sono intervenuti i consiglieri **Camerlengo** (DC), **Bertoldi** (PSI), **Montini** (PCI), **Stirelli** (DC), **Azzini** (PLI), **Zamboni** (DC) e **Cavarzere** (DC); il bilancio è stato infine approvato con 29 voti favorevoli e 4 contrari (PCI). Per il bilancio dell'AMT hanno parlato i consiglieri **Andreoli** (PSI), **Donella** (PSIUP), **Montini** (PCI), **Cavarzere** (DC), **Azzini** (PLI) e **Siena** (MSI). Si è avuto il voto favorevole della DC e del PSI; tutti gli altri hanno dato voto contrario.

ENTRATE (*)		USCITE (*)	
— Fondo di cassa al 31-12-1966	95.528.605		
1) ENTRATE CORRENTI:		1) SPESE CORRENTI:	
a) Entrate tributarie	9.386.035.843	— Personale	4.883.428.357
b) Entrate per compartecipazioni a tributi erariali	1.615.265.780	— Acquisto di beni e servizi	5.219.909.627
c) Entrate extratributarie	4.234.035.346	— Trasferimenti	463.565.741
		— Interessi	1.775.675.053
		— Poste correttive e compensative delle entrate	1.172.357.153
		— Ammortamenti	94.868.000
		— Somme non attribuibili	1.359.658.198
TOTALE ENTRATE CORRENTI	15.235.336.969	TOTALE SPESE CORRENTI	14.969.462.129
2) ENTRATE IN CONTO CAPITALE:		2) SPESE IN CONTO CAPITALE:	
a) Entrate provenienti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da rimborso di crediti	1.724.457.380	— Beni ed opere immobiliari a carico dell'Ente	9.754.105.829
		— Trasferimenti	345.017.745
b) Entrate provenienti dalla assunzione di prestiti	12.137.472.246	— Partecipazioni azionarie e conferimenti	2.944.619.027
		— Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	7.000.000
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	13.861.929.626	TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	13.050.742.601
3) CONTABILITA' SPECIALI	27.167.471.566	3) SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	791.789.504
		4) CONTABILITA' SPECIALI	27.426.605.653
TOTALE PARTE I - ENTRATA	56.360.266.766	TOTALE PARTE II - SPESA	56.238.599.887
		Avanzo d'amministrazione al 31-12-1967	121.666.879
		TOTALE A PAREGGIO	56.360.266.766

(*) della gestione competenze e della gestione residui.

LE AZIENDE COMUNALI
L'AGSM



L'AGSM è la più grossa fra le aziende municipalizzate: acqua, luce e gas sono i suoi servizi. Ha il bilancio in attivo (91 milioni nella previsione 1969), la sua efficienza è riconosciuta.

Vediamo la sua storia. Le Aziende municipalizzate di Verona vennero riunite in unico organismo il 24 ottobre 1931: l'Azienda generale dei servizi municipalizzati. Inalterato è rimasto il nome, ma all'inizio l'AGSM comprendeva anche la fabbrica del ghiaccio (la attività nel settore cessò definitivamente nel 1962 per l'irrompere sul mercato dei frigoriferi) e l'azienda tranviaria, riscattata il 1 luglio 1923 dalla Società italo-belga del tramway. Nel 1935 i tram passarono ad una società privata, la SAER, finché l'azienda, nel dopoguerra, fu municipalizzata.

Presidente dell'AGSM è l'avv. Danilo Andrioli, che è assistito da una Commissione amministratrice composta, oltre che del Presidente, di sei membri.

La rete dell'acquedotto urbano è di 715 Km

ACQUA

Raggiungere col servizio dell'acqua tutte le case, anche quelle dell'estrema periferia: questo il programma proposto per il settore dall'AGSM nel 1931, all'avvento della municipalizzazione.

Oggi 715 Km di rete primaria e 400 Km di allacciamenti, stanno a dimostrare che la promessa è stata mantenuta, per il tenace impegno delle Amministrazioni che si sono succedute alla guida dell'Azienda.

Fino al 30 giugno 1923, l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile in città era stato gestito dalla concessionaria «Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger», dal 1887.

Gli impianti della società, al termine dell'appalto, erano costituiti dalla sola centrale di Basso Acquar e da circa 70 Km di rete di adduzione e distribuzione, e dal serbatoio di san Zeno in Monte; era servito solo il centro storico della città, con erogazioni medie di 2 milioni di m³ d'acqua all'anno. Con un referendum, l'Amministrazione comunale del tempo provvide all'assunzione diretta della gestione, dapprima autonoma e poi inserita nell'AGSM.

Fu una svolta, come s'è scritto: la politica del Comune si informò non più a criteri prettamente economici, quanto alla funzione altamente sociale del servizio, che doveva essere esteso a tutti i quartieri suburbani cresciuti attorno alla città, da borgo Venezia a borgo Milano, borgo Roma, e alle frazioni, come Avesa, Quinzano, San Michele, Parona ecc. Doveva inoltre raggiungere tutte le case, sia urbane che rurali. Non era compito facile, ma l'AGSM prese a svilupparsi, in questo settore, con ritmo crescente, interrotto soltanto dagli eventi bellici. Nel dopoguerra, tale politica fu ripresa dalle Amministrazioni con vigoria. L'acqua in tutte le case fu il motivo dominante per l'impegno degli amministratori dell'AGSM; l'acqua, in effetti, non solo non è mai mancata agli abitanti della città e delle frazioni, ma è giunta ai casolari delle campagne e delle colline.

Oggi l'acquedotto di Verona è uno dei più funzionali. I consumi e la disponibilità d'acqua per abitante sono fra i più elevati in Italia e in Europa: una situazione che altre città ci invidiano: 130 m³ reali per abitante all'anno, con una media di 360 litri al giorno e punte di oltre 500 litri il giorno per abitante. Gli impianti dell'acquedotto sono formati da ben 23 centrali fra grandi, medie e piccole.

L'acquedotto dispone di 36 pozzi tubolari, profondi mediamente 70-80 metri e del diametro di 600-800 mm, capaci di erogare fino a 4.000 litri al secondo, e di 35 serbatoi, con un invaso complessivo di 18.000 metri cubi.

Nel 1968 l'erogazione è stata di 36 milioni di m³, per 40.000 utenti.

Potenziati gli impianti del gas

Il servizio di produzione e distribuzione del gas — gestito per 60 anni dalla Società Civile per l'Illuminazione a Gas, con sede in Lione — venne riscattato dal Comune il 19 luglio 1924; anche questo servizio venne riunito con gli altri nel 1931 in un'unica Azienda.

Nel 1968 sono stati erogati a 71 mila utenti circa, 67.500.000 m³ di gas metano.

Recentemente sono state portate a termine le trattative per la sistemazione contrattuale con l'Agip-Snam, circa la fornitura del metano. Dalla definizione del contratto Agip, scaturirà quale delle soluzioni di officina sarà la più conveniente: si potrà decidere, cioè, se dare la precedenza ad impianti di accumulo con gas acquistato dalla Agip a portata costante, o se dare la precedenza e la preferenza ad impianti di integrazione, sia a mezzo di gas di « cracking », di distillati leggeri o pesanti di petrolio, o a mezzo di gas di miscelazione, ad esempio di propano-aria, od infine, se attenersi ad ambedue le soluzioni opportunamente dosate.

L'Azienda, sensibile alle sollecitazioni del Comune, continuerà nell'opera di estensione della rete gas nelle zone sprovviste del servizio.

E' intenzione della Commissione amministratrice dell'Azienda di proporre al Comune il potenziamento di tutti gli impianti primari della distribuzione gas, dalla officina principale, con i gasometri a pressione ed atmosferici, alla rete di alimentazione ad alta e media pressione fino alle numerose cabine di riduzione di pressione sparse in tutta la città e nelle frazioni. Particolare cura sarà dedicata alla regolazione della pressione sugli impianti primari e sugli impianti di distribuzione a bassa pressione, mediante automatismi ed autocontrolli secondo i più moderni ritrovati.

Nel disegno: il gasdotto che attraverserà l'Adige al Boschetto.

LUCE

22.000 lampade nelle strade

L'idea di derivare un canale dall'Adige per fornire alle industrie locali la potenza idraulica necessaria al loro sviluppo sorse ancora nella mente dell'illustre Scipione Maffei, che nel 1718 ricoprí la carica di Provveditore del Comune, ma poté essere attuata solo molto più tardi, nel febbraio 1879, quando il Consiglio comunale deliberò la costruzione di un canale industriale, collaudato il 9 marzo 1887. Pochi anni dopo l'Amministrazione comunale iniziò gli studi per la costruzione di una centrale idroelettrica.

Sorse così, per iniziativa del Comune, l'officina elettrica comunale: una novità sia dal lato tecnico che sotto l'aspetto economico, perché lo impianto municipale era uno dei primi realizzato in Italia per favorire lo sviluppo delle piccole aziende private. Essa costituí anzi un'assoluta anticipazione dei principi della municipalizzazione, affermati con la legge del 1903.

Attualmente il servizio dispone delle centrali idroelettriche di Tombetta (1ª e 2ª), dell'impianto del Leno di Vallarsa e dell'impianto di Terragnolo (in uno con l'azienda di Rovereto).

Inoltre, da poco tempo, l'AGSM dispone della centrale termoelettrica del Mincio **(nella foto)** costruita con l'Azienda municipalizzata di Brescia, grazie ad un esemplare impegno di collaborazione su vasto piano; la centrale del Mincio ha una capacità di produzione di circa 330 milioni di kWh all'anno.

Nello scorso anno, il servizio elettricità dell'AGSM ha erogato 215 milioni di kWh a circa 40 mila utenti. L'azienda cura particolarmente l'illuminazione pubblica nel territorio comunale, che è uno dei più serviti in Italia, con i suoi 22.000 punti luce installati.

LETTERE DALLA CITTÀ

Purtroppo: dieci anni di attesa

« Avete spesso dimostrato sensibilità ed interessamento ai problemi della comunità cittadina; questo stesso giornaletto ne è la testimonianza. Vorrei perciò richiamare la vostra attenzione e il vostro sollecito intervento per porre un freno all'indiscriminato sfruttamento edilizio nei quartieri periferici cittadini. Io abito da parecchi anni in lungadige Catena; ebbene: finora ho visto crescere soltanto case, palazzoni da sei piani con venti e piú famiglie; non c'è un giardino, un campo giochi, manca una scuola elementare, un asilo; siamo privi di campi sportivi, la chiesa non è in zona centrale; c'è una scuola media, ma essa deve servire e soddisfare le esigenze di vari quartieri.
Sarebbe potuto sorgere un quartiere modello, perché qui nel 1957 c'era ancora aperta campagna. Invece l'incapacità di certi amministratori che giustificavano e giustificano il loro operato appigliandosi alla legge numero 1.150 del 17 agosto 1942, che permetteva si la lottizzazione, ma soltanto in casi eccezionali; gli abusi nel concedere permessi per le costruzioni; l'insensibilità dei grandi proprietari terrieri ci costringono a vivere in quartieri brutti.
E pensare che nel 1957 non c'erano una particolare situazione di disagio edilizio o il caos del primo dopoguerra che giustificassero la costruzione di simili brutture. Occorre perciò il vostro intervento intelligente e tempestivo: qui al ponte Catena ci sono ancora degli spazi liberi, ci sono i bastioni, c'è il tiro a segno, c'è il vastissimo territorio della caserma « Martini » che è inutilizzato dagli stessi soldati. Se le finanze impediscono che vengano predisposti dei giardini, fate almeno in modo che negli scarsi spazi liberi rimasti non venga costruito.
Desidererei che la mia lettera fosse pubblicata in modo che questo problema fosse maggiormente sentito dalla cittadinanza.

Gabriele Modena

Proprio per ovviare agli inconvenienti urbanistici che si erano creati nella stesura del Piano regolatore del 1957, è stata studiata e adottata una variante che tenesse conto della necessità, per ogni quartiere, di essere fornito di idonei servizi pubblici, come le scuole di ogni ordine e grado, i giardini, i campi gioco: tutto ciò che occorre, insomma, per ricreare la vita e l'ambiente di una zona urbana. Di queste carenze urbanistiche ha sofferto in modo particolare il quartiere sorto nelle vicinanze di ponte Catena; la variante ha cercato di bloccare le poche aree rimaste e le ha destinate a servizi, suscitando l'opposizione dei proprietari dei terreni. Purtroppo la situazione è già compromessa e quindi solamente dopo dieci anni abbiamo uno strumento urbanistico valido per far sì che anche il quartiere di ponte Catena sia dotato di servizi che vadano a vantaggio dell'intera comunità.

Luigi Scarlini, assessore all'urbanistica

La difesa del Garda

« Sapendo che « VERONA oggi » vuole instaurare un colloquio costruttivo fra gli amministratori ed i cittadini, nell'ansia di determinare il futuro della nostra città, scrivo una cosa che da tempo mi sta particolarmente a cuore: la garanzia per il lago di Garda, minacciato da alcuni progetti, che potrebbero snaturarne le caratteristiche. La mia è una sola voce, ma vuol essere la voce di tutte le persone preoccupate che ciò possa accadere. Proprio sul n. 2 ho letto il titolo confortante « Garanzia per il lago di Garda », ma dopo aver letto l'articolo non sono rimasta tranquilla. Temo che interessi particolari possano anche questa volta, com'è avvenuto purtroppo altre volte, avere il sopravvento e riescano a distruggere per sempre l'incanto di questo angolo di mondo, la cui suggestiva bellezza non è stata ancora deturpata ed è amata non solo dagli Italiani ma dai turisti d'ogni paese. Pericolosa, a questo proposito, è la tendenza ad accettare come ineluttabile ciò che in realtà non lo è.
Vorrei essere sicura che proprio coloro che hanno a cuore di tramandare ai propri figli una Verona bella nel suo volto cittadino, che di giorno in giorno si va arricchendo di splendore, e bella nei suoi incantevoli dintorni, potessero far valere le loro ragioni. La civiltà progredisce, ma se in nome del progresso viene distrutta ogni divina orma nel creato, la civiltà diventa un mostro che divora e forse, proprio con le nostre mani, distruggiamo per noi e per i nostri figli le vere sorgenti di benessere, di gioia profonda, di ricchezza, come solo le cose della Natura possono ancora dare ».

(lettera firmata)

Vorrei proprio dare alla cortese lettrice le assicurazioni che ella si attende da noi. Il Consiglio comunale ha ben valutato, pensiamo, la realtà di una situazione. Verona è gelosa, gelosissima anzi, delle sue bellezze, del Garda come dell'Adige, ed è, insieme, preoccupata di inserirsi adeguatamente nel sistema di infrastrutture di determinante importanze quali sono le idrovie. « Garanzie per il lago di Garda e stimolo per la politica idroviaria », diceva quel titolo. Cioè: l'opinione prevalsa in assemblea, così come l'aveva suggerita la Giunta, è di accelerare, con l'adesione al consorzio lago di Garda-laghi di Mantova, la realizzazione del sistema idroviario che ha bisogno del suo completamento proprio nel tratto che unisce i laghi. Il che non vuol certo dire autorizzare l'apertura del Garda alle « bettoline ». Rassicuro la lettrice: nel caso specifico abbia fiducia. Sappiamo di essere, finché spetta a noi questa responsabilità, i custodi delle bellezze naturali, e conosciamo il dovere che scaturisce da questa posizione. Dirò di piú: c'è un'industria turistica, oltre a un'industria generica, e la prima non si crea a caso, dove si voglia, ma proprio dove la natura ha sparso i suoi doni migliori. E uno di questi è senza dubbio alcuno il « nostro » lago di Garda.

Renato Gozzi, Sindaco

Consulte rappresentative

« La presentazione delle consulte di quartiere mi offre lo spunto per dichiararmi non d'accordo non sulla loro istituzione e sui compiti ad esse affidate, ma sul metodo col quale si intende comporle. Con la designazione proporzionale da parte dei partiti si ripeterebbero dei Consigli comunali in sedicesimo, con l'aggravante che la maggiore o minore preponderanza di colore ne condizionerebbe ed influenzerebbe la funzione prettamente amministrativa di consulenza, o suggerimento, o stimolo che da esse dovrebbe prendere l'avvio.
Nel modo prospettato si avrebbe una specie di « capo-fabbricato » (piú numeroso) di buona memoria, soggetto a tutte le distorsioni e contorsioni politiche ora esistenti in ogni organismo comunale, provinciale o nazionale. A mio avviso i « consultori » presieduti dall'Aggiunto — come previsto — dovrebbero essere scelti fra i capofamiglia del quartiere, regolarmente iscritti all'anagrafe od anche (e ciò per l'esigenza di includere i giovani) fra tutti gli elettori iscritti regolarmente nelle liste elettorali del quartiere, ma solo mediante estrazione a sorte, senza perciò tener conto alcuno dell'opinione politica di ciascun sorteggiato. La durata del mandato dovrebbe essere diversa da quella stabilita per i Consigli comunali (per esempio: tre anni) in modo da poter alternare a quelle funzioni il maggior numero di componenti la comunità del quartiere, ottenendo anche una maggior quantità di alternanza di pareri, ecc. Solo così le forze politiche ufficialmente rappresentate potrebbero essere stimolate ad un miglior funzionamento dei supremi organi amministrativi comunali (Consiglio, Giunta, Sindaco) ».

Dott. Amleto Coppa

La composizione delle consulte di quartiere su base partitica può, indubbiamente, prestare il fianco a delle critiche. D'altra parte, pur con tutte le censure che si possono rivolgere ai partiti, rimane assodato che, nell'attuale condizione storica, non esistono altri organismi di base rappresentativi della società nel suo insieme. Se il lettore avesse suggerito la elezione diretta si potrebbe rispondere dandogli ragione ma obiettando subito che non vi è oggi un mezzo legislativo che la consenta. Il sorteggio: non mi pare, francamente, che abbia un qualsiasi contenuto di rappresentatività democratica; serve, e solo relativamente, nelle indagini a campione. Vorrei piuttosto osservare al dott. Coppa: chiamare delle persone che siano espressione di partiti a discutere a livello di quartiere su problemi amministrativi, non può rappresentare un positivo contributo a calare nel concreto la polemica politica che molto spesso lamentiamo sia chiusa nello stretto perimetro dei sacri principi? Aggiungo che l'Amministrazione s'è preoccupata del fatto che tutti i componenti della consulta risiedano nel quartiere e che la distribuzione dei posti per ciascun quartiere sia proporzionale alla forza elettorale dei vari partiti. Circa la durata del mandato osservo che le consulte nascono come organi consultivi e sono pertanto emanazione dell'Amministrazione; è, dunque, inevitabile che mutando Amministrazione mutino anche le consulte di quartiere.

Vittorino Colombo, assessore alle relazioni civiche

Tutti possono scrivere, precisando se desiderano o meno che sia pubblicata anche la firma. Indirizzare a: "VERONA oggi" Municipio - 37100 VERONA.

Tribune sempre vuote

« Chi scrive non è veronese di nascita, ma ormai si considera tale per adozione. Esprimo il piú sincero plauso per l'iniziativa presa dagli amministratori della città scaligera di pubblicare un notiziario di informazioni. Ciò consentirà di aprire un dialogo continuo fra la comunità e gli amministratori, in un ampio respiro democratico che auspico si ispiri a criteri di obbiettività e di serena ed equilibrata critica costruttiva, a beneficio dell'intera Verona. Sono certo che questa possibilità di dialogare varrà a stabilire un clima di reciproca fiducia, soprattutto con la diffusione di un interesse a problemi che possono essere superati con la collaborazione di tutti. Ignoro se altrove siano in atto iniziative analoghe, ma non posso fare a meno di congratularmi: si è imboccata una buona strada per valorizzare sempre piú Verona in modo che la città adempia ad una funzione che le compete non solo per le sue tradizioni storiche e culturali ma per il suo impegno nel campo economico che la stabilisce fra i punti nevralgici dell'Europa comunitaria ».

Mario Cresto

Grazie per il plauso. Altre città hanno iniziative simili, attuate in modi anche diversi. Noi abbiamo puntato alla massima diffusione e per questo « VERONA oggi » viene inviato a tutti i capofamiglia. Bisogna, in effetti, che i cittadini si interessino di piú al governo della cosa pubblica, e non per farsi mettere una lampadina davanti alla loro casa o perché sia asfaltata la loro strada, ma per seguire i grandi problemi di politica amministrativa. Così, forse, almeno a Verona finiranno per apprezzare di piú i loro amministratori e avere rispetto e comprensione per il loro ingrato lavoro. Il che, ora, non avviene: è davvero penoso vedere le tribune del pubblico desolantemente vuote mentre il Consiglio comunale tratta argomenti vitali per la città. Come sarebbe speso bene il denaro per il notiziario se si riuscisse, grazie ad esso, a ridestare l'interesse dei veronesi sul governo della città.

Alberto De Mori, assessore comunale

Risposte brevi

Il rag. **Arnaldo Pace** *ripropone il tema degli attraversamenti in Brà nei punti non serviti dalle « zebre ». Nel caso specifico la larghezza della corsia fra Municipio e Arena è tale per l'intensità del traffico che essa deve sopportare; restringerla significherebbe creare delle « code » notevoli. Va tenuto presente che il passaggio medio in quel tratto, secondo le rilevazioni compiute dagli uffici comunali, è di* 1.300 *macchine all'ora fra le* 8 *e le* 19, *con punte di* 1.600 *veicoli/ora.*

* * *

« Sarebbe così bello vedere la via pulita... » scrive una signora che abita in vicolo Gatto, una delle strade piú antiche della città, lamentando non solo le cartacce buttate per terra, ma anche il « disinteresse » dei vigili per le auto in sosta vietata. Si è già scritto che la città può essere mantenuta pulita anche dai cittadini e si può quindi concludere con la lettrice: « Perché ognuno non rispetta la legge? ». Le macchine nel vicolo, strettissimo: i vigili torneranno, ma le esigenze del servizio, in questo campo, sono veramente tante, creda. Anche qui vale lo stesso discorso: un po' di rispetto da parte degli automobilisti sarebbe tutt'altro che fuori posto.

Due interessanti incontri in Municipio

Il Garda abbia solo l'industria turistica

Questa l'opinione dei rappresentanti di Monaco, Stoccarda e Francoforte

S'è ripetuto, anche quest'anno, l'incontro a palazzo Barbieri fra gli amministratori comunali, il presidente della Camera di commercio dott. Delaini ed i rappresentanti della Provincia, e le delegazioni delle città di Monaco di Baviera, di Stoccarda e di Francoforte convenute a Verona per la Fiera. Un utile confronto, un aperto scambio di idee sulla scia dell'esperienza dello scorso anno. Allora gli ospiti si stupirono non poco delle incertezze che regnavano in campo regionale a proposito della programmazione e del ruolo da assegnarsi alla nostra città:

« Noi dal Brennero, vediamo Verona, e solo Verona » — dissero, sottolineando apertamente il loro desiderio di trovare qui nuovi incentivi all'interscambio, di partire da questa base "naturale" per intrattenere più vivi rapporti con i mercati del Veneto e dell'alta Italia in generale.

Dopo il saluto dell'avv. Gozzi si è passati subito alla discussione. La mattinata era stata dedicati a colloqui alla Camera di commercio sul progetto di istituzione a Verona di una « zona franca », nella quale i prodotti possano essere lavorati senza il regime dei dazi: gli ospiti hano ribadito il loro vivo interesse alla proposta, rimarcandone l'importanza. Sono seguite delle informazioni di natura generale sulle strutture piú adatte per affrontare gli impegni di mercati a vasto respiro e le difficoltà della concorrenza e dei prezzi. A Verona — s'è detto — si guarda con precisa volontà all'unificazione in un grande centro comunitario di impianti ed organismi che la esigono, dai Magazzini generali al Mercato ortofrutticolo a quello delle carni. L'area situata all'incrocio fra le due autostrade del Brennero e della Serenissima ospiterà le moderne infrastrutture di cui si ha bisogno, ivi compresa la nuova dogana, l'autoporto e il centro per le merci che viaggiano su rotaia. Il vice-Sindaco di Monaco Bayerle, e i suoi colleghi di Stoccarda Kraufmann e di Francoforte Faj, hanno molto insistito sull'opportunità che accanto a queste iniziative si cerchi di potenziare il traffico delle merci con l'aeroporto; nelle loro città il servizio aereo ha uno sviluppo sempre crescente. Diversità di pareri ha causato, poi, l'impostazione del discorso sulle idrovie; è stato fatto presente che, da noi, il trasporto via acqua potrà avere un costo decisamente inferiore a quello di ruota o su rotaia, e che si stanno facendo tutti gli sforzi per accelerare i tempi della entrata in funzione del navigabile Ticino-Mincio-laghi di Mantova-Tartaro Canal Bianco, Po di Levante. L'interesse del tema, a questo punto, s'è spostato sul Garda: « Se il lago fosse aperto alle "bettoline", quali potrebbero essere le conseguenze? » — è stato chiesto. Concorde e vivace la risposta: per nostro conto, hanno detto gli ospiti tedeschi, ne deriverebbe gran danno all'industria turistica. Pensiamo — hanno aggiunto — che l'industria classica (che tra l'altro occorrerebbe formare ex-novo) e quella turistica già consolidata, non potrebbero convivere. I turisti che scendono dalla Germania amano il Garda così com'è, ben difficilmente si adatterebbero ad accettarlo diverso.

L'opinione espressa dagli esponenti tedeschi è significativa, anche se la risposta era intuibile. In materia di turismo, l'incontro ha prospettato nuove possibilità di espansione, per la preferenza naturale dei tedeschi verso la nostra terra.

Mansholt: il reddito agricolo degli anni 80

Conferenza stampa del vice-presidente della Comunità economica europea

La Fiera, da poco conclusa, ha fatto intravedere l'agricoltura di domani, con il sempre piú marcato progresso tecnologico che inciderà notevolmente sulla vita delle aziende, chiamate a darsi una struttura organizzativa capace di resistere sul piano concorrenziale, senza illusori protezionismi. E l'uomo? E la famiglia contadina? La economia è in espansione, la Fiera stessa ha dimostrato l'evolversi continuo della produzione, ma è doveroso constatare che il tenore di vita e la retribuzione degli agricoltori rimangono in grave ritardo rispetto a quelle degli altri settori economici.

L'autore del « Programma 80 » per l'agricoltura, signor Mansholt, vicepresidente della Comunità economica europea, ha parlato di questi argomenti nel corso di una conferenza stampa svoltasi in Municipio con la presenza di un'ottantina di giornalisti italiani, avanti un convegno della CISL sullo sviluppo dell'agricoltura. « È necessario — ha detto Mansholt — modificare le strutture dell'agricoltura e le strutture sociali per dare la possibilità agli agricoltori che saranno rimasti tali fra dieci anni, di avere un livello di vita equivalente a quello degli altri settori, con tutti i vantaggi sociali ed una remunerazione equa ». Non bisogna pensare — ha aggiunto — al ritocco dei prezzi: sarebbe un provvedimento inutile. Occorre, invece, che diminuisca il numero delle persone addette all'agricoltura e che si creino nuovi posti di lavoro « nella stessa regione », soprattutto con una buona preparazione professionale, offrendo delle facilitazioni per l'abbandono della terra: si vuole fare in modo che, nei prossimi dieci anni, altri cinque milioni di persone lascino il lavoro dei campi (come è avvenuto negli ultimi dieci anni nei paesi della Comunità).

Il « Programma 80 » — ha proseguito Mansholt — fa conto sulle infrastrutture che si renderanno necessarie per attuare questo piano sociale: strade, impianti industriali ecc., oltre che sulla qualificazione professionale. Egli ha insieme previsto un'indennità di abbandono dell'azienda agricola, lasciando tuttavia completamente liberi gli agricoltori sulla scelta: « Questa, anzi, è la base del programma ». Ci sono, poi, i figli della gente dei campi: si pensa di istituire delle borse di studio per garantirne la formazione: « I ragazzi rimarranno, alla fine, liberi di restare nell'agricoltura o di abbandonarla ».

« Per coloro che rimarranno c'è l'urgenza — ha continuato il vice-presidente della CEE — di creare le condizioni per una produzione che sia veramente redditizia e che dia una remunerazione equa. Oggi moltissime imprese non sono redditizie: l'80 % delle piccole aziende non danno una retribuzione sufficiente per una sola persona ». Occorre, dunque, giungere ad una mobilità maggiore della terra, come avviene altrove: bisogna che si possa acquistare la terra per estendere la superficie dell'azienda od affittare. Mansholt ha fornito delle indicazioni sul limite minimo delle unità di produzione: 40-60 vacche, 460 suini, 200 bovini da carne, 10.000 ovaiole. Il credito agrario e la cooperazione dovranno aiutare lo sforzo per avere imprese-tipo efficienti.

Il « Programma 80 » è ora allo studio dei singoli Governi. Mansholt ha ricordato, in chiusura, che le critiche non servono se non sono poste delle alternative al suo piano: e attenti alle paure per la spesa, perché o si interviene con dei provvedimenti radicali, oppure — alla lunga — si finirà per pagare un costo molto superiore ricorrendo a continui palliativi.

Un momento della conferenza stampa a palazzo Barbieri: Mansholt, all'inizio, ha ricevuto dal Sindaco - con il benvenuto della città - la medaglia di Verona

CRONACA

● Le « Giornate mediche internazionali » hanno richiamato a Verona, per la sesta loro manifestazione dedicata ad Egidio Meneghetti, folla di studiosi dall'Italia e dall'estero. Tra i temi di fondo esaminati c'è stato quello relativo al medico nel futuro; interesse ha destato anche il « processo alla droga », una tavola rotonda tenutasi alla Gran Guardia, sede della grande assise medica.

● Il servizio di teleselezione da Verona è stato esteso a Firenze e Pisa. Per chiamare un abbonato della prima città occorre formare il prefisso 055, per la seconda lo 050.

● Una mostra su « Canti e grafie di Bolca », del pittore estense Delmo Veronese, è stata aperta alla Casa di Giulietta di via Cappello, promossa dall'Ente turismo e dall'Associazione amici di Bolca. La mostra si chiuderà il 13 aprile.

● Il programma relativo allo studio del clima e degli inquinamenti del lago di Garda è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle acque; prende cosí il via l'opera di ricerca alla quale si annette grande importanza per il nostro lago. La spesa iniziale è prevista in ottanta milioni di lire.

● Il capolinea del servizio filoviario dell'Azienda provinciale trasporti, che provvisoriamente era stato spostato in via Pallone, è tornato alla sua sede di via Adigetto. Mentre le filovie per Grezzana, San Bonifacio e Tregnago partono appunto da via Adigetto, gli autobus hanno sempre il capolinea in via Pallone.

● Il 52° Giro d'Italia partirà da Garda; la cittadina benacense è stata prescelta per il via alla tradizionale corsa ciclistica. La prima tappa — il 16 maggio — si concluderà a Brescia, dopo il circuito del lago.

PALAZZO BARBIERI

✦ **Alla fine di febbraio, i residenti nel Comune di Verona erano 255.895 (gennaio 255.296); nel mese i nati sono stati 317, i morti 194, gli immigrati 779, gli emigrati 303. Le famiglie, alla stessa data, erano 77.567. In febbraio sono stati celebrati 77 matrimoni.**

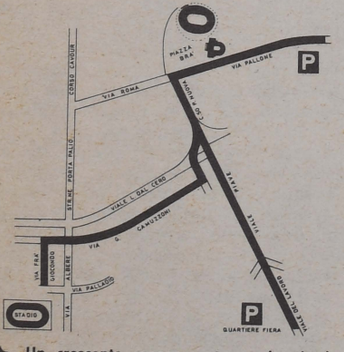
✦ **Presso gli ambulatori di via san Nicolò 2, tutti i giorni non festivi dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18 (escluso il sabato), vengono gratuitamente eseguite le vaccinazioni. Obbligatorie sono quella contro la poliomielite, il vaiolo, la difterite e il tetano. La prima somministrazione dell'antipolio Sabin deve essere effettuata alla fine del terzo mese di vita del bambino, la seconda a un mese di intervallo dalla precedente (alla fine del quarto mese di vita), la terza a un mese di intervallo dalla precedente (alla fine del quinto mese di vita), la quarta con un intervallo non inferiore a quattro mesi dalla precedente (dal decimo al dodicesimo mese di vita), la quinta nel terzo anno di vita, con un intervallo non inferiore a un anno dalla precedente.**
La vaccinazione antivaiolosa deve essere eseguita dopo il compimento del primo anno di età e qualora abbia esito negativo, deve essere ripetuta entro il semestre successivo. Obbligatoria è anche la rivaccinazione antivaiolosa all'ottavo anno di età.
La vaccinazione antidifterica associata all'antitetanica e, su richiesta, all'antipertossica per i bambini che non hanno sofferto di tosse convulsiva (pertosse), deve essere eseguita subito dopo il compimento del primo anno di età. Le vaccinazioni antidifteriche e antitetaniche di richiamo, aventi lo scopo di completare lo stato di immunità, vengono praticate a distanza di un anno dalla vaccinazione di base e, successivamente, ogni tre anni fino al decimo anno di vita.
Centri di vaccinazione funzionano anche presso gli ambulatori comunali delle frazioni, di borgo Roma, al centro sociale delle Golosine, secondo l'orario ivi esposto.

✦ **La vaccinazione antitubercolare viene eseguita presso il dispensario del palazzo della sanità, in via Salvo D'Acquisto 5.**

✦ **Le vaccinazioni eseguite presso i medici privati e le richieste di esonero per malattia in atto, devono essere tempestivamente comunicate all'ufficio comunale d'igiene.**

✦ **Rumori molesti: per richiedere l'intervento dei vigili urbani occorre formare questo numero telefonico: 34.180 (dalle 7 alle 24). Per chiamate in caso di incidenti stradali bisogna invece telefonare a questo numero: 28.801 (dalle 7 alle 22).**

✦ **I certificati per la riammissione alla scuola degli scolari dopo una malattia, vengono rilasciati, oltre che dai medici condotti, presso l'ambulatorio della divisione igiene scolastica e profilassi delle malattie infettive, con entrate da via san Nicolò 2 e da via Enrico Noris 1. Le visite possono essere effettuate tutti i giorni escluso il sabato dalle 8.30 alle 10 e dalle 14.30 alle 16.**



✦ **Un crescente consenso sta suscitando la iniziativa attuata dall'AMT per sollevare il traffico nella zona dello stadio in occasione delle partite di calcio: molto frequentati, se non abitualmente ormai preferiti, sono i "calciobus", ossia gli automezzi che (come mostra il disegno) da via Pallone e dal piazzale della Fiera, dove esiste ampia possibilità di parcheggio per le macchine, portano al piazzale Olimpia, in pochi minuti. Il biglietto di andata e ritorno costa 100 lire.**

Chiesta una riforma per l'istituto "Nani"

Il problema dell'istituto d'arte « Nani » è venuto in discussione in Consiglio comunale, con la presentazione di una mozione da parte del consigliere Bragaia *(PCI), al quale hanno risposto l'assessore* Veggio *e il* Sindaco, *che ha in particolare informato di una sua richiesta, già presentata al ministero della Pubblica istruzione, per un intervento a favore di questa scuola.*

Chiudendo i suoi lavori, l'assemblea di palazzo Barbieri è tornata sull'argomento; si era aggiunta una mozione del consigliere Siena *(MSI), che tuttavia è stata respinta, mentre l'altra è stata ritirata. E' stata approvata una mozione presentata dai consiglieri* Picotti *(DC) e* Bertoldi *(PSI) con la quale, riconosciuta « la validità delle esigenze rappresentate dagli studenti per il superamento della situazione in cui si trova normativamente l'istituto d'arte » rispetto agli altri settori dell'istruzione media superiore, il Consiglio « sollecita l'intervento indilazionabile del Parlamento e del Governo per attuare le necessarie riforme » e richiama l'attenzione su alcuni punti essenziali, così indicati:*

1) istituzione di un corso quinquennale che consenta l'accesso all'università. Al corso si dovrebbe dare un indirizzo polivalente più che specialistico, in particolare esaminando per gli istituti d'arte l'eventuale fusione in un unico liceo artistico articolato in più sezioni; esaminando altresì se vi sia la possibilità di prevedere qualifiche intermedie a breve termine, specialmente per gli istituti professionali;

2) riconoscimento del valore dei titoli di studio, in modo da consentire al momento dell'ingresso nel lavoro una più efficace tutela delle qualificazioni conseguite;

3) istituzione, in via transitoria, di classi a ordinamento speciale, al fine di consentire, nelle more dell'approvazione dell'annunciata riforma dell'istruzione artistica e dell'annunciata legge quadro dell'istruzione professionale, il conseguimento del titolo di scuola media superiore.

« Il Consiglio — conclude la mozione — fa appello alle competenti autorità di governo affinché intervengano urgentemente per favorire l'approvazione dei provvedimenti legislativi che accolgano le richieste formulate ».

La zona pedonale

Respinto il ricorso dei commercianti

« Le superiori e prevalenti esigenze di sicurezza della circolazione non possono essere posposte all'eventuale, e sia pur dimostrabile, danno economico di una determinata categoria di utenti»: questo afferma, tra l'altro, il decreto ministeriale che respinge, giudicandolo infondato, il ricorso presentato da un gruppo di commercianti contro l'ordinanza del Sindaco che istituì la zona pedonale.

Il decreto riconosce che l'area interessata *« presenta vie molto strette, per cui il traffico dei veicoli si svolgeva, necessariamente, con estrema difficoltà, causando intralci e ingorghi alla circolazione con conseguente grave pericolo per i pedoni »*, e afferma che l'ordinanza *« si è dimostrata quanto mai opportuna ai fini della fluidità e sicurezza della circolazione stradale ».*

« Nulla vi è da eccepire — conclude *— circa la legittimità dell'ordinanza »*, nello emettere la quale l'autorità comunale *« ha agito nei limiti della propria competenza ». « Non sussiste il denunciato vizio di eccesso di potere»*, considerato che si è *« ampiamente e opportunamente tenuto conto delle varie esigenze della cittadinanza ».*

CANTIERI APERTI

STRADE: costruzione di un gruppo di strade in via Farinata degli Uberti (fognatura, marciapiedi, fondo stradale e bitumatura). **Spesa lire 18 milioni 800.000.**

FOGNATURE: costruzione della rete separata nella zona di Ponte Catena. **Spesa lire 75.400.000.**

FOGNATURE: costruzione della rete separata di Marzana e Quinto Valpantena. **Spesa lire 49.300.000.**

FOGNATURE: costruzione della rete mista nella zona di Ca' di Cozzi. **Spesa lire 115.000.000.**

SCUOLA materna di Cadidavid (erroneamente indicata come elementare nello scorso numero): opere di ampliamento, con costruzione di una sala giochi, di un refettorio e di due aule. **Spesa lire 30.800.000.**

CIMITERI: ampliamento di quello del Chievo, con costruzione di 248 loculi e di 342 cellette ossario. **Spesa lire 20.000.000.**

CIMITERI: costruzione di nuovi loculi (90) e di cellette ossario (180) in quello di Marzana. **Spesa lire 6 milioni 600.000.**

STRADE: lavori di sistemazione delle strade comunali nelle zone di Parona, Quinzano, Ponte Crencano e quartiere Pindemonte. **Spesa lire 97.000.000.**

A Castelvecchio

Stringa rivelato

Dal 19 aprile all'11 maggio aperta la mostra di Ettore Beraldini

Chiusa la mostra antologica di Alberto Stringa in quel famedio dell'arte veronese d'ogni tempo che è Castelvecchio, si apre ora la rassegna postuma di un altro nostro pittore, Beraldini, nell'intento, già espresso da Magagnato, di documentare la storia della cultura cittadina dopo l'Unità. Il significato dell'antologia di Stringa si condensa, in parole povere, nella scoperta d'un pittore che è nuovo per non essere mai stato posto in luce, e che all'improvviso, col suo colpo d'ala, sottrae ad altri il posto del maggior artista del primo Novecento veronese. Come avvenne ciò? e perché la mostra-recupero fu necessaria? Perché Stringa (1880 - 1931), montanaro di Caprino, viaggiò molto (Atene, Parigi, poi sette anni a Vienna) ed espose poco e quasi controvoglia. Sovente figurò al palazzo viennese della Secessione, sebbene quasi totalmente estraneo al filone di Klimt e soci; ed una sola volta a Milano, nel 1925, alla Bottega di poesia, con 260 opere. Carrà, nella mostra milanese, osò accostarlo a Monet, inquadramento critico che più tardi, da altri amatori, fu esteso ai *fauves*. A Vienna il ritrattista immortalò mezzo mondo dell'arte e della corte; nel veronese fu ritrattista dello « spirito » del nostro paesaggio, svincolandolo cioè dal dato documentario della natura.

OSPITI DELLA CITTÀ

GLI AMBASCIATORI dei Paesi dell'America latina sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco che ha loro rivolto parole improntate a un particolare calore e a viva cordialità. L'incontro è avvenuto in occasione della Giornata dell'America latina svoltasi alla Fiera internazionale. A palazzo Barbieri sono convenuti i rappresentanti dell'Argentina, della Bolivia, del Brasile, del Cile, di Cuba, della Repubblica Dominicana, dell'Ecuador, di El Salvador, dell'Honduras, del Nicaragua, del Perù, dell'Uruguay e del Venezuela.

È intervenuto anche il sen. Pecoraro, delegato italiano all'IILA (Istituto italo-latino americano).

verona oggi

mensile di informazioni comunali registrato col n. 229 il 18 dicembre 1968 dal tribunale di verona * viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie e può inoltre essere richiesto all'ufficio stampa del comune che ne cura la redazione * responsabile: **pino sambugaro** * spedizione in abbonamento postale, gruppo III * stampa: cortella industria poligrafica.